

LECTIO DIVINA di Giovanni 2,1-11

1. Preghiera: IL NOSTRO CUORE SI APRE A TE

Si o Signore, questa è la cosa più importante che possiamo apprendere nella vita. Scendere alle radici, trovare lì il nostro proprio essere e la nostra reale libertà. Che il tuo Spirito Santo ci insegni chi noi siamo realmente e allora acquisteremo il coraggio di vivere in questo tempo di frantumazione, di smarrimento del senso dell’esistere. Che il soffio del tuo Spirito ci aiuti a scoprire quale ricchezza gratuitamente hai messo nel cuore di tutto ciò che hai predisposto per noi. Solo allora il nostro cuore si dilata e possiamo essere, nel mondo, nel tempo che ci è dato, con totalità di dono.

(Eugen Drewermann)

2. Testi biblici della celebrazione liturgica del 17 gennaio: II° domenica dopo l’Epifania.

□ Isaia 25,6-10a

In quei giorni. Isaia disse: “Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l’ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; ralleghiamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».

□ Colossesi 2,1-10a

Fratelli, voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicea e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.

Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui.

□ Giovanni 2,1-11

In quel tempo. Vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

3. I personaggi del testo di Giovanni.

- “la madre di Gesù”*
- “Gesù”*
- “i suoi apostoli”*
- “i servitori”*
- “i giudei”*
- “colui che dirige il banchetto”*
- “lo sposo”*

4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano del Vangelo.

- “la madre di Gesù”*: è presente a una festa di nozze a Cana. Quando si accorge che non c'è più vino, interpella Gesù; il figlio però sembra che si sottragga rispetto alle attese della madre. Maria però insiste e chiede ai servitori di mettersi a disposizione di quanto Gesù avrebbe loro detto.
- “Gesù”* partecipa con gli apostoli alla festa delle nozze a Cana. Non sembra essere del parere di intervenire, su invito della madre, perché si trovi una soluzione riguardo alla carenza di vino. Ai servitori che lo interpellano chiede di riempire d'acqua le anfore. Invita poi i servitori a portarle al direttore del banchetto. *“Questo fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù”*; *“manifestò la sua gloria”*.
- “i suoi apostoli”* erano invitati con Gesù al banchetto di nozze; di fronte al miracolo *“credettero in Lui”*.
- “i suoi servitori”*: viene loro richiesto da Maria di essere attenti alle indicazioni di Gesù; su invito di Gesù riempiono le anfore di acqua e le portano al direttore della festa di nozze.
- “i giudei”*: le anfore di pietra, che normalmente contenevano acqua, servivano per la loro purificazione prima del banchetto.
- “colui che dirige il banchetto”* assaggia l'acqua tramutata in vino; chiama lo sposo perché si meraviglia di quel vino molto buono che gli è stato posto davanti; chiama lo sposo e racconta il suo stupore.

- *"lo sposo"* ascolta la meraviglia del direttore del banchetto rispetto al vino buono; in ogni festa era consuetudine utilizzare prima il vino buono e poi, *"quando si è già bevuto molto"*, quello meno buono.

5. Alcuni cenni di "Lectio".

- Il vero protagonista è solo Gesù; i diversi personaggi, la madre, i discepoli, i servi, sono presentati solo in riferimento a Lui. I due giovani che festeggiano quelle nozze non appaiono mai; lo sposo, al quale si rivolge il maestro di tavola, non parla; non da nessuna risposta. In questo modo il quarto vangelo vuole rivelarci che Gesù, radunata la comunità dei discepoli, chiamati a sé nel precedente capitolo, celebra l'alleanza con queste persone che lo accompagneranno nella sua vita pubblica e lo testimonieranno, dopo la sua Ascensione al cielo, in tutto il mondo.
Resta molto significativo che *"la madre di Gesù"*, mai chiamata con il suo nome di Maria in questo brano di vangelo, *"era già là"*, quale presenza che precede sia Gesù sia i discepoli invitati a quelle nozze. E' già là, perché è la figura di Israele che attende l'ora del Messia; significativamente sta là *"all'inizio dei segni"* di Gesù, come sarà là presso la croce, al compimento di tutti i segni operati da Gesù (Gv 19,25).
- Tutti vivono con gioia il banchetto nuziale, ma manca il vino! In questa situazione di assenza di un elemento necessario alla festa, la madre di Gesù, attenta a quanto avveniva, interviene presso il figlio dicendogli: *"Non hanno vino!"*. In tal modo riferisce di una situazione reale di disagio e, nello stesso tempo, invita rispettosamente Gesù a fare qualcosa. Se non vi è vino, come si potranno vivere le nozze con la gioia necessaria alla festa? Se la comunità cristiana, come la madre di Gesù, in mezzo all'umanità svolgesse anche solo questa funzione di far ricordare al Signore che *"non c'è vino"*, non c'è gioia, questo sarebbe già, da parte sua, assolvere un ministero essenziale ...
- Nelle Scritture il vino è innanzitutto promessa di Dio stesso, dono della beatitudine e della gioia fatto al suo popolo. E' il vino che rallegra il cuore dell'uomo (cf. Sal 104,15), ma anche il cuore di Dio (cf. Gdc 9,13); è proprio il vino che caratterizzerà il banchetto nel giorno del giudizio finale; è stato promesso, attraverso il profeta, a tutti i popoli della terra, quel banchetto in cui si celebrerà la liberazione definitiva dalla morte (cf. Is 25,8): *"Il Signore dell'universo imbandirà un banchetto, lo preparerà per tutti i popoli sul monte Sion, un banchetto di vivande scelte e vini eccellenti, di cibi gustosi e vini raffinati"* (Is 25,6). E' il vino della gratuità che chiama l'uomo e la donna a gioire della presenza di Cristo. Per questo nel pasto lasciato da Gesù come suo memoriale ci sono il pane necessario e il vino gratuito (Mc 14,22-24; 1Cor 11,23-25), perché uomini e donne devono sempre affermare l'uno e l'altra, di sentirsi creatura bisognosa ma anche capace di creatività, di bellezza, di canto e di danza.

6. Spunti di riflessione.

- Quell’acqua così abbondante, più di seicento litri, diventa il vino per le nozze! Quantità e qualità eccezionali dicono che quella bevanda è più di un semplice vino; è il vino dell’amore donato da Gesù ai suoi; è l’amore che non può più mancare nella nostra vita. Noi ancora oggi continuiamo a bere di quel vino di Cana donatoci da Gesù, e alla sua tavola, quando celebriamo l’incontro con Lui, l’adesione a Lui, la fede in Lui, celebriamo l’Alleanza tra Lui e la comunità cristiana. Nell’Eucaristia i credenti diventano corpo di Cristo, Signore che si dona totalmente alla sua comunità. E’ necessario che questo amore gratuito innervi la nostra vita quotidiana, così che sia luce costante per il pellegrino che cammina in questo mondo e, a volte, sembra vagare nelle tenebre.

- Siamo sempre invitati al banchetto di Cana per essere anche noi coinvolti in questo incontro tra Cristo, Signore e la sua comunità. Si tratta di andare a Cana, di cercare di vedere con occhi di fede, di ascoltare le parole della fede, di eseguire le parole dette da Gesù, di gustare il vino del Regno e di toccare, sì di toccare il corpo di Gesù.
Allora sentiremo che Lui è in attesa di bere presto con noi il vino nuovo del Regno (Mc 14,25): l’ha bevuto sulla terra, l’ha lasciato a noi nel dono eucaristico, ma lo berrà di nuovo con noi alla fine dei tempi.

- E’ questo un racconto che, dietro la sua apparente semplicità, nasconde una profonda rivelazione del Signore Gesù, come è detto esplicitamente nella sua conclusione: “*manifestò la sua gloria*”. Sbaglieremmo se fermassimo l’attenzione sulla potenza e la straordinarietà del gesto compiuto da Gesù. Non la potenza, ma la gloria; due realtà molto diverse. L’uomo ama pensare la potenza come sigillo della divinità, ritenendo che più un miracolo è grande, più è degno di Dio. Invece, nel Verbo fatto carne il cristiano deve scoprire la “*gloria*”, la cui prima caratteristica non è certo la straordinarietà, ma la “*grazia e la verità*” (1,14). Giustamente la narrazione è attenta ad alcuni particolari, come l’abbondanza del vino, il fatto che esso costituisca l’acqua preparata per le abluzioni rituali. Sono tutti tratti messianici. Gesù è il Messia, la nuova Alleanza e la nuova legge. Nella stessa direzione ci porta il contesto in cui il miracolo avviene: il banchetto e le nozze. Si noti subito un particolare importante, che avrà poi il suo peso nel definire la fede. Nella proposta messianica di Gesù è contenuta l’idea di un cambiamento: c’è qualcosa di vecchio (l’acqua) che deve venir meno per lasciar posto a qualcosa di nuovo (il vino). L’antica legge deve lasciar posto alla nuova, all’amore gratuito.